

CARLO ZINELLI

VISIONE CONTINUA

PUBLIC PROGRAM

In occasione della mostra dedicata a Carlo Zinelli è in programma un ciclo di approfondimenti sull'artista e sulla tematica del rapporto tra arte e malattia mentale.

Agli incontri intervengono Giovanni Rossi, Graziano De Giorgio, Giacomo Calvi, Lorenza Roverato, e i familiari dell'artista Alessandro e Simone Zinelli.

Mercoledì 20 marzo | ore 18.00

Cavalcando l'Ippogrifo. Emergenze artistiche dentro/fuori le istituzioni psichiatriche del mantovano e dintorni (1938-2018)

Conversazione con GIOVANNI ROSSI

Ingresso libero

Cavalcando l'Ippogrifo alla ricerca del senno perduto, andremo a scoprire l'altra faccia... del Dosso.

Dosso del Corso è il toponimo con cui è stato identificato il manicomio di Mantova. Aperto nel 1930, chiuso definitivamente nel 2000.

Lì incontreremo "Orlando al Dosso, arte e riti della marginalità. Poesia pittura, teatro, videotape, cinema, performance" che si svolse nel settembre del 1979. Lo organizzarono - con Mario Artioli e Alberto Lui - Davide Parenti e Patrizio Roversi, oggi rispettivamente autore conduttore televisivi. Furono coinvolti decine di artisti, per citarne alcuni: Miccini, Spatola, Lora Totino, Niccolai, Graffi, Viviani, Pignotti, Costa, Schirolli, Sermidi, Pedrazzoli, Baruchello, Munari, Staccioli, Mauri, Repossi, Parenti.

Cavalcheremo a ritroso nel tempo. Andremo al 1930 quando il manicomio fu inaugurato. Incontreremo la singolare figura di Giuseppe Facciotto, l'economista del manicomio, che viveva al Dosso, dove in una vita parallela, ebbe lo studio di pittore dal 1932 al 1945. Gli edifici, il parco e le persone sono testimoniati in molte sue opere. A lui si deve l'attivazione di alcune iniziative terapeutiche a favore dei malati: un teatro, una biblioteca, un laboratorio di stampa.

Vedremo gli effetti dei bombardamenti ma non quelli della Liberazione. Il "fascismo manicomiale" si protrasse sino alla fine degli anni 50 del secolo scorso. Con le sue pratiche repressive. Con la sua rivista che significativamente si chiamava Il Neurone. Con la sua raccolta di cervelli alla ricerca dissennata della prova anatomica della follia. Del resto nel vicino manicomio di Reggio Emilia gli psichiatri non si erano accorti di

PRODOTTO E
REALIZZATO DA



COMUNE di
MANTOVA

FONDAZIONE PALAZZO TE

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO TE

FONDAZIONE
CARIVERONA
CULTURA

PROGETTO E SVILUPPO
A CURA DI

BARCOR₁₇

CARLO ZINELLI

VISIONE CONTINUA

Antonio Ligabue. Fu necessario fare il funerale dei cervelli per riportare un po' di ragione ed umanità in quel luogo.

Torneremo al 1979, all'"Orlando al Dosso" per raccontare a chi non c'era ciò che accadde. Dei laboratori e delle performances che attraversarono l'Istituzione e la Città.

E poi cavalcheremo in avanti nel nuovo millennio. Incontreremo artisti irregolari, attivi nelle diverse botteghe che si sono aperte nel decennio 2000-2010. A Dosso del Corso "Rossonano", a Castiglione delle Stiviere l'atelier di pittura dell'OPG, al Centro Psico Sociale di Mantova "Autart".

Considereremo le esperienze, in corso: IncontrArti, Rete 18offestival, Lao - laboratorio artisti outsider.

Faremo un salto al Museo dell'Art Brut di Losanna, fondato da Dubuffet, dove sono esposte opere di Carlo Zinelli, ma anche di Fausto Badari di Roverbella. Scopriremo anche che c'è chi, uguale e opposto a Robert Walser, uscito dal manicomio rinuncerà a scrivere poesie ed a dipingere, perché, ritrovata la libertà del corpo e degli spazi, non ha più avuto necessità di rappresentarla nei quadri e nelle poesie.

Voleremo al Museo Gugging, vicino a Vienna, e alla Casa degli artisti per interrogarci sulle strategie per deistituzionalizzare l'arte irregolare.

Daremo uno sguardo oltreoceano, alla Fountain House Gallery di Manhattan per interrogarci sulla proprietà ed il mercato delle opere degli artisti irregolari.

Torneremo, infine, al Dosso, per un progetto di contrasto alla frammentazione amnesica che ne sta cancellandone la storia.

PRODOTTO E
REALIZZATO DA



FONDAZIONE PALAZZO TE

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO TE



PROGETTO E SVILUPPO
A CURA DI

BARCOR₁₇

Giovedì 28 marzo | ore 18.00

Arte e psicoanalisi alla scoperta dell'umano

Conversazione con GRAZIANO DE GIORGIO

Ingresso libero

Le parole, il discorso verbale possono esprimere tutto? O vi sono esperienze che le parole non riescono a veicolare, né a farci sentire?

Il contatto con le realtà umane più profonde, ci dice la psicoanalisi, provoca eccitazione ed emozioni che vanno dal piacere al sollievo fino all'angoscia e al terrore. I sogni e le fantasie possono creare uno schermo che protegge dall'incontro ravvicinato con sentimenti troppo intensi e dal perturbante di freudiana memoria.

La stessa funzione ce l'hanno le opere d'arte e le produzioni artistiche: dalle arti visive, al cinema, alla parola letteraria, alla musica. La creatività umana prende forma conoscibile e comunicabile nei sogni e nelle fantasie così come nelle rappresentazioni artistiche. Queste costituiscono il

CARLO ZINELLI

VISIONE CONTINUA

respiro della psiche, e permettono l'avvio di un lavoro di elaborazione e di trasformazione dei materiali psichici grezzi perché, come i sogni e le fantasie, sono portatrici di elementi inconsci universali. Sono quindi i linguaggi dell'arte, nelle varie forme espressive, a suggerirci sentieri nuovi per avvicinarci alla lingua segreta della psiche.

Mercoledì 3 aprile | ore 18.00

Iconografia, iconologia e potere delle immagini

Conversazione con GIACOMO CALVI

Ingresso libero

Come avvicinarsi all'Art Brut e tentare di coglierne gli aspetti evocativi ed emozionali che può suscitare in chi vi si accosta.

Credo che la produzione artistica, presente in ogni cultura - racconta Giacomo Calvi - possa essere considerata un momento fondamentale di disvelamento dell'uomo a se stesso e che, al tempo stesso, rappresenti un modo per rivolgere lo sguardo nella direzione di un'alterità, quella dell'opera, che cerca condivisione, promettendo piacere ed accresciuta conoscenza.

L'opera artistica pone domande sin dall'antichità a chiunque ne fruisca e avvia un dialogo con pressochè qualsiasi disciplina, scientifica o umanistica, sin dall'iniziale costituirsi di ciascuna.

Se considerassimo che il disvelamento dell'uomo a se stesso sia, soprattutto, quello della sua più riposta affettività, possiamo comprendere perché a questo dialogo sia chiamato, ormai da un po' più di un secolo, anche la psicoanalisi, che si interessa delle coloriture passionali ed affettive dell'esperienza e delle produzioni dell'immaginario, spingendosi ben oltre quelle relegate ai disturbi mentali, che sono l'oggetto della sua applicazione terapeutica.

Parimenti, al confronto con l'arte è stimolato lo psichiatra, che può avere a che fare con l'artista in crisi, con l'artista che si ammala, con la produzione di materiale - scritto, dipinto, manufatto - di chi malato lo è da prima che da lui fluisca, e presentandosi così come un possibile campo dove reperire segni specifici, indicativi di questa o quella sindrome.

Da qui l'enorme mole di studi, nonostante i quali, però, non disponiamo di una concezione psicoanalitica o psichiatrica "ultima" dell'arte e dei processi psichici che sono coinvolti.

Di ciò non bisogna rammaricarsi, credo, perché così siamo tutelati dall'ingabbiare l'arte in un sistema concettuale che chiuda il discorso, rispondendo in modo semplice ed esaustivo.

PRODOTTO E
REALIZZATO DA



FONDAZIONE PALAZZO TE

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO TE



PROGETTO E SVILUPPO
A CURA DI

BARCOR₁₇

CARLO ZINELLI

VISIONE CONTINUA

Eviteremo, in altre parole, semplificazione e riduzionismo e ci ritroviamo a fare PRIMA l'esperienza con l'arte, e DOPO la riflessione con le sue ipotesi interpretative e, SUCCESSIVAMENTE, tornare all'opera.

Di fronte ad un materiale così vasto, che può essere sviluppato lungo molteplici filoni, ho deciso di provare ad orientarmi partendo da alcuni concetti espressi da Aby Warburg, per i seguenti motivi. Egli è un critico d'arte che ha segnato una svolta radicale nell'ambito della sua specialità, istruttiva anche per un profano come me, che non nutre l'ambizione da critico dilettante.

L'attenzione per la sua produzione sta anche nel fatto che è più o meno coeva dello sviluppo della psicoanalisi e di un certo filone della psichiatria a me caro. Credo che ciò indichi un'epoca in cui avvicinarsi alla comprensione dell'uomo abbia lasciato influenze ancora attuali.

Aby Warburg infine non si è interessato di psichiatria o di psicoanalisi. È stato, invece, ricoverato, per un periodo di anni, in una delle più celebri cliniche psichiatriche del tempo, per cui, se siamo qui perché attratti dalle opere di Carlo Zinelli, un paziente, perché non ascoltare le parole di un critico, paziente anch'egli?

Cercherò infine di introdurre all'Art Brut che, per sua natura stessa, sollecita lo psicoanalista e lo psichiatra a porsi degli interrogativi ed a formulare ad essa delle domande.

PRODOTTO E
REALIZZATO DA



COMUNE di
MANTOVA

FONDAZIONE PALAZZO TE

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO TE

FONDAZIONE
CARIVERONA
CULTURA

PROGETTO E SVILUPPO
A CURA DI

BARCOR₁₇

Mercoledì 17 aprile | ore 18.00

Carlo Zinelli: mondi paralleli

Un racconto della vita e dell'opera di Carlo dentro e fuori dai confini del mondo visibile

Conversazione CON LORENZA ROVERATO, ALESSANDRO e SIMONE ZINELLI

In collaborazione con Fondazione Carlo Zinelli

Ingresso libero

Impossibile comprendere pienamente l'opera di Carlo Zinelli senza conoscere la sua vita. Due mondi, quello reale e quello vissuto attraverso il suo originalissimo linguaggio artistico, si intrecciano e si confondono nei suoi dipinti, restituendo un affresco intimista di un'epoca segnata da drammi e contraddizioni. Fiore solitario, Carlo artista sboccia nella terra desolata di un manicomio, e il suo lavoro instancabile nella pittura recupera un universo di piccole e grandi cose, fondendo passato e presente, con la leggerezza e la serietà di chi ha attraversato mondi paralleli.

CARLO ZINELLI

VISIONE CONTINUA

PRODOTTO E
REALIZZATO DA



COMUNE DI
MANTOVA

FONDAZIONE PALAZZO TE

MUSEO CIVICO
DI PALAZZO TE

FONDAZIONE
CARIVERONA
CULTURA

PROGETTO E SVILUPPO
A CURA DI

BARCOR₁₇